

**Carità, periferie, fraternità:
il percorso da seguire per camminare insieme
Incontro natalizio con i Sindaci e le Autorità civili e militari della diocesi
Cerignola – Episcopo – 21 dicembre 2021**

*Carissimi Sindaci,
Autorità civili e militari,*

vi ho invitato, come di consueto, in prossimità del Santo Natale e prima dell'inizio del Nuovo Anno per condividere con voi speranze, attese, impegni, tutti doni che queste due ricorrenze ci portano.

Il Natale è memoria di una nascita che ha segnato la storia, quella di Gesù Cristo avvenuta più di duemila anni fa, che continua a far parlare di sé e riempie di luce ogni tempo, soprattutto quelli più bui e critici come quello che stiamo vivendo. L'inizio di un Nuovo Anno, poi, è sempre foriero di speranza che, nella vostra agenda di "uomini e donne del bene comune" – come mi piace chiamarvi – diventa non un vago sentimento ma un impegno perché fare politica altro non è che organizzare la speranza.

La politica la fa ogni cittadino con il suo voto, attraverso lo stupendo sistema della democrazia; lo fa l'amministratore, che è chiamato ad interpretare i bisogni più urgenti nel dare risposte alla gente che gli ha dato fiducia; la politica, nel senso di edificazione della città, la fate voi, uomini e donne delle Forze dell'Ordine, che assicurate che ci sia sicurezza e legalità anche nelle situazioni estreme. "Grazie!" a tutti, soprattutto per le volte in cui il lavoro è più difficile, in cui siete avversati e incompresi.

Permettete che vi consegno tre parole come doni natalizi.

* * *

La prima è "**carità**". Della carità si occupano coloro che, come buoni samaritani, soccorrono il prossimo con immediatezza, senza passare oltre con indifferenza. E di carità vi occupate anche voi, cari Amministratori, non solo quando preparate un

pacco dono ai poveri, ma quando fate in modo che, con i vostri progetti, con il vostro sguardo, non ci siano più povertà o fasce di emarginazione; anzi, quando lavorate con tanta lungimiranza da far uscire la nostra Capitanata dalla palude dei mali endemici che la affliggono, quali la disoccupazione, l'agire malavitoso, l'economia iniqua che prolifera nella mancanza dei diritti dei lavoratori, soprattutto attraverso il caporalato.

L'impresa del bene comune è ardua. Ma è anche impresa di carità. E qui permettete che vi citi papa Francesco:

È carità stare vicino a una persona che soffre, ed è pure carità tutto ciò che si fa, anche senza avere un contatto diretto con quella persona, per modificare le condizioni sociali che provocano la sua sofferenza. Se qualcuno aiuta un anziano ad attraversare un fiume – e questo è squisita carità –, il politico gli costruisce un ponte, e anche questo è carità. Se qualcuno aiuta un altro dandogli da mangiare, il politico crea per lui un posto di lavoro, ed esercita una forma altissima di carità che nobilita la sua azione politica (*Fratelli tutti*, n. 186).

Sappiate essere gli uomini e le donne dell'altissima forma di carità della politica, non tanto con i pacchi dono, ma con lungimiranti progetti sociali.

* * *

La seconda parola che vi consegno è “**periferia**”. La periferia è un mondo che vive accanto a noi e, in fondo, è tale a causa della prospettiva dalla quale ci poniamo: possiamo comprenderla appieno solo se andiamo a vivere un solo giorno in una zona disagiata. Ci sono le periferie urbane e ci sono le periferie esistenziali; ci sono quelle che mancano di alcuni servizi e quelle prive del minimo che assicura dignità. Lì ci sono i voti che possono comprare i malavitosi, ma anche tanta gente che ingrossa ormai le file degli astenuti. È colpevole per me e per noi tutti non accorgersi di esse: è un discorso complesso, ma che non va rimandato. Cogliere l'urgenza del momento significa mettere accanto al nostro presepe quei due bambini morti carbonizzati nel rogo del ghetto di Stornara e dire che interpellano la politica, che non può organizzare la vita della *polis* senza includere le periferie.

Per questo la Giornata diocesana della Pace la vivremo a Stornara, il 15 gennaio p.v., nella chiesa parrocchiale, per continuare ad accendere i riflettori su problematiche da studiare per avviare processi di trasformazione.

Sarebbero parvenze di città le nostre, o lo sono, se il perimetro fosse circoscritto al corso principale, ai luoghi del consumo, del divertimento, delle case di mattoni e cemento. Come sarebbe bello se il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che sarà un'ancora di salvezza per la nostra economia, studiasse come far sì che non ci fossero più ghetti, che sono la periferia della periferia. Cristo è nato in periferia, a Betlemme, e risuonano quanto mai vere le parole dello scrittore Erri de Luca:

Nascerà in una stiva tra viaggiatori clandestini.
Lo scaldere il vapore della sala macchine.
Lo cullerà il rollio del mare di traverso.
Sua madre imbarcata per tentare uno scampo o una fortuna,
suo padre l'angelo di un'ora,
molte paternità bastano a questo.
In terraferma l'avrebbero deposto
nel cassonetto di nettezza urbana.
Staccheranno coi denti la corda dell'ombelico.
Lo getteranno al mare, alla misericordia

* * *

L'ultima parola che vi consegno è "**fraternità**", accompagnata da un piccolo dono: l'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco. Fraternità è una parola che accorcia le distanze fra gli esseri umani:

"Fratelli tutti", scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che

ama l'altro "quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui". Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita (n. 1).

Ve la consegno come dono natalizio e vi consiglio, soprattutto il capitolo V dell'enciclica, intitolato *La migliore politica*. Il Papa ci suggerisce di quale politica c'è bisogno: quella che non si sottometta all'economia, che non subisca le pressioni del malaffare che è come il ragno della famosa poesia di Trilussa sull'usuraio. Il ragno vuole salvare la mosca che annega nel miele, ma è solo una scusa: vuole papparsela! Diffidate di quella economia che non rispetta le regole e la legalità: non crea benessere per le città, non le fa crescere. Voi assicurerete lo sviluppo delle nostre città e del nostro territorio se seguirete la logica della migliore politica, fatta, in questo momento, di una progettualità che sa vigilare sulle scorciatoie nelle quali si infila la malavita e che tende a creare un mondo inclusivo. Buona lavoro!

* * *

Prego per voi! Carità, periferie, fraternità sono parole che richiedono impegno che non ci risulterà gravoso perché abbiamo fede in Dio e perché vogliamo camminare insieme!

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano